

MONTE-CARLO
SOCIÉTÉ DES BAINS DE MER

SOTTO L'ALTO PATRONATO DI S.A.S. IL PRINCIPE ALBERTO II DI MONACO

OPÉRA GARNIER
MONTE-CARLO
DAL 17 NOV. AL 1 DIC.

MONTE-CARLO
AJZ
FESTIVAL

P R O G R A M M A

2024

MONTECARLOLIVE.COM

#MCJF





© Monte-Carlo SSM / philipducap

MONTE-CARLO
AJZ
FESTIVAL

18^A EDIZIONE

Tutte le strade portano al jazz.

Importante festival internazionale, il Monte-Carlo Jazz Festival compie quest'anno 18 anni.

Queste due settimane di musica live nella cornice dell'Opéra Garnier di Montecarlo, le abbiamo composte a quattro mani, il che ha dato loro il giusto rilievo. L'edizione 2024 ripercorre quindi i percorsi più ispiranti del jazz, dalla tradizione alle influenze contemporanee, alla scoperta dei riff delle big band e degli scat di voci vibranti.

Dal momento che rappresentano il futuro del mestiere, abbiamo voluto inaugurare questo festival con i talenti dell'Académie Rainier III. Il giorno successivo, una serata leggendaria che si apre con la Count Basie Orchestra, big band all'origine dello stile Kansas City, e la Dal Sasso Big Band, per un tributo a Chick Corea. In questa programmazione che propone vari livelli di lettura, ritroviamo amici di lunga data come l'iconica Dee Dee Bridgewater e il sassofonista Stefano di Battista, punti di riferimento che si esibiranno nella stessa data. Mentre il pensiero va alle origini del jazz, che si è arricchito di tanti stili, incontriamo AYQ e la cantante capoverdiana Mayra Andrade per un viaggio sensuale e istanti sospesi.

La ricchezza di questi territori musicali è testimoniata anche nel pop-funk del gruppo britannico Level 42 per arrivare fino ad artisti di formazione più recente come Emile Londonien, trio nutrito di jazz made in London. E la festa raggiunge l'apice con i ritmi cubani di Cimafunk, che si intersecano con l'afrobeat di Seun Kuti in occasione di una serata world. Sul versante vibrazioni e emozioni, il festival culmina con l'incontro strumentale di M & Thibault Cauvin, e le corde dell'arpista e cantante Sophye Soliveau. Senza dimenticare due voci carismatiche: quella della rivelazione Stella Cole, emersa dal pianeta Tik Tok, e del crooner Mario Biondi.

Concerti live da vivere nella Salle Garnier, completi di Before e After nella rotonda del Casinò di Montecarlo, appositamente allestita per l'occasione, e di due magnifici momenti cinematografici che ruotano intorno al jazz: la proiezione del film *Ascenseur pour l'échafaud* con la collaborazione dell'Institut Audiovisuel de Monaco, poi il cineconcerto *Whiplash*.

Prenotate i posti e salite a bordo per vivere l'avventura del Monte-Carlo Jazz Festival.

Direzione artistica

MERCOLEDÌ 20 NOV. 20H30	INGRESSO LIBERO
CONCERTO ACADEMIE RAINIER III JAZZ & MODERN MUSIC	Consigliata la prenotazione
GIOVEDÌ 21 NOV. 20H30	80 €
DAL SASSO BIG BAND THE LEGENDARY COUNT BASIE ORCHESTRA	
VENERDÌ 22 NOV. 20H30	90 €
STEFANO DI BATTISTA DEE DEE BRIDGEWATER	
SABATO 23 NOV. 20H30	90 €
MAYRA ANDRADE AYO	
DOMENICA 24 NOV. 18H00	12 €
JAZZ & CINÉMA ASCENSEUR POUR L'ÉCHAFAUD PROIEZIONE CON LA COLLABORAZIONE DELL'INSTITUT AUDIOVISUEL DE MONACO	
MERCOLEDÌ 27 NOV. 20H30	90 €
ÉMILE LONDONIEN LEVEL 42	
GIOVEDÌ 28 NOV. 20H30	80 €
SEUN KUTI AND EGYPT 80 CIMAFUNK	
VENERDÌ 29 NOV. 20H30	90 €
SOPHYE SOLIVEAU THIBAUT CAUVIN & -M-	
SABATO 30 NOV. 20H30	80 €
STELLA COLE MARIO BIONDI	
DOMENICA 1° DIC. 18H	60 €
WHIPLASH CINE-CONCERTO DI DAMIEN CHAZELLE	



OPÉRA GARNIER DI MONTE-CARLO

Vicino agli artisti e alla creazione



© Monte-Carlo SBM / philipducap

Gioiello del Casinò di Montecarlo, la Salle Garnier illustra l'eccesso e l'audacia che hanno presieduto alla costruzione dello stabilimento di gioco. Immaginato dall'architetto Charles Garnier per ospitare spettacoli lirici e coreografici, e inaugurato nel 1879, l'Opéra Garnier di Montecarlo è una testimonianza dei legami privilegiati con le arti di Monte-Carlo Société des Bains de Mer, e del suo sostegno instancabile alla creazione. Dai Balletti russi di Diaghilev ai Balletti di Montecarlo di oggi, l'eccellente acustica di questa Opéra, che ha saputo prolungarne la leggenda nel XIX secolo, le permette anche di essere una cornice perfetta per eventi musicali di levatura mondiale, come il Monte-Carlo Jazz Festival che ogni autunno riunisce i giganti del jazz in questo gioiello architettonico.

Molti artisti internazionali si sono esibiti sotto i suoi ori, come Sonny Rollins, Marcus Miller, John McLaughlin, Manu Katché, Herbie Hancock, Chick Corea, Dee Dee Bridgewater, Diana Krall e molti altri ancora.

CONCERTO ACADEMIE RAINIER III JAZZ & MODERN MUSIC

Istituto di istruzione specializzato in musica e teatro che sostiene il più possibile le nuove generazioni, l'Académie Rainier III è onorata di essere invitata ancora una volta al Festival Jazz di Montecarlo, al fine di perpetuare le correnti del jazz nel Principato.

Durante questa serata si esibiranno gli allievi del dipartimento Jazz e musiche contemporanee dell'istituto, che adempie a una grande missione educativa, culturale e artistica diretta a un pubblico diversificato.

Per una trentina di musiciste e musicisti in erba dell'Accademia, questa serata rappresenta anche l'opportunità di esibirsi in un contesto professionale, accompagnati dai loro professori nella prestigiosa cornice dell'Opéra Garnier.

Nuovi talenti che il pubblico potrà scoprire grazie a una programmazione diversificata, che coniuga jazz e musica pop attraverso standard rivisitati.





© Mam'Image Campos

CHRISTOPHE DAL SASSO
FLAUTO, FLAUTO ALTO,
DIREZIONE

DAVID EL-MALEK
SASSOFONO TENORE

STÉPHANE GUILLAUME
SASSOFONO TENORE
E SOPRANO, FLAUTO

RICK MARGITZA
SASSOFONO TENORE

THOMAS SAVY
CLARINETTO,
CLARINETTO BASSO

NICOLAS FOLMER
TROMBA, BUGLE

CHRISTIAN MARTINEZ
TROMBA

DENIS LELOUP
TROMBONE

JERRY EDWARDS
TROMBONE

VINCENT LAFONT
PIANO

MANUEL MARCHÈS
CONTRABASSO

KARL JANNUSKA
BATTERIA

DAL SASSO BIG BAND

Christophe Dal Sasso, uno dei migliori arrangiatori francesi, rivisita il “Three Quartets” di Chick Corea con tre sassofonisti di rara eccellenza.

Nato nel 1968 a Hyères dans le Var, Christophe Dal Sasso ha iniziato la sua carriera come trombettista. Formato presso le scuole di Londeles-Maures e Solliès-Toucas da Yvan Belmondo, padre del sassofonista Lionel Belmondo e di suo fratello trombettista Stéphane - che ben presto lo coinvolgeranno nella maggior parte dei loro progetti orchestrali - si avvicina al jazz sotto la guida di Tony Petrucciani, e segue i corsi dell'arrangiatore Ivan Jullien presso il Centre d'Informations Musicales, scuola privata di jazz e musiche contemporanee di Parigi. Primo premio d'orchestra al Concorso di jazz Heineken a La Villette, nel 1996 fonda una big band, che si

esibisce regolarmente nei club parigini. Artista musicista pedagogo e forte delle riletture king size di classici di John Coltrane - come con “Africa/Brass” e “A Love Supreme”, suite nella quale i quattro movimenti sono trasposti a misura di una big band - Christophe Dal Sasso si cimenta qui in “Three Quartets” registrato da pianista Chick Corea nel 1981. Sotto la guida esperta del suo arrangiatore, la sua big band - nominata gruppo dell'anno alle Victoires du Jazz nel 2020 - rivisita questo album mitico caratterizzato dalla sua apertura mentale, attraverso l'incontro tra jazz e musica classica. In prima linea, sotto la direzione musicale di Christophe Dal Sasso, tre sassofonisti di rara maestria rivisitano il ruolo di Michael Brecker: David El-Malek, Stéphane Guillaume e Rick Margitza. Un tributo vivente e spettacolare al grande Chick Corea, scomparso nel 2021.

THE LEGENDARY COUNT BASIE ORCHESTRA

DIRECTED BY SCOTTY BARNHART

Fondata nel 1935, la Count Basie Orchestra è un'istituzione della storia del jazz americano. Una formazione che incarna lo stile di Kansas City e la tradizione dello stile big band.

L'orchestra continua a dare concerti che registrano il tutto esaurito in tutto il mondo, con membri scelti personalmente da lui, anche 40 anni dopo la sua scomparsa. Il suo nome? William James "Count" Basie, figura di spicco dello swing, che incarna la grandezza del jazz americano. Attualmente diretta da Scotty Barnhart, la Count Basie Orchestra ha vinto 18 Grammy Awards - tra cui quello come miglior grand ensemble di jazz strumentale con "Basie swings the blues" nel 2024. La big band ha partecipato a ogni grande festival di jazz, ha suonato nelle più importanti sale da concerto ma anche per King, Queen e altri reali, oltre ad apparire in film e programmi televisivi. Alcuni dei più grandi solisti,

compositori, arrangiatori e cantanti della storia del jazz, come Lester Young, Billie Holiday, Thad Jones, Snooky Young, Frank Wess e Joe Williams, sono diventati delle star internazionali dopo aver iniziato a lavorare con la Count Basie Orchestra. Oggi, l'ensemble di 18 membri continua a portare avanti l'eccellenza iniziata da Count Basie, che ha contribuito a interpretare il blues in maniera non convenzionale, travolgente, affinando nello stesso tempo quei dettagli musicali che donano allo swing tutta la sua profondità emozionale. Uno dei segreti della longevità dell'orchestra: il fatto che Basie incoraggiava i suoi musicisti a comporre e arrangiare espressamente per la formazione e per i suoi solisti. Caratterizzata dalla sua impressionante longevità, la Count Basie Orchestra ha quindi creato un suono e uno scat unici, conosciuti con il nome di "maniera Basie".

FRANK GREENE (LEAD TROMBA)
SHAWN EDMONDS
JOHN MOORE, JR.
ENDRE RICE
TROMBE

CLARENCE BANKS
ISREA BUTLER (LEAD)
MARTIN McCAIN (TROMBONE BASSO)
MARK WILLIAMS
ou **WILLIE APPLEWHITE** (TBA)
TROMBONE

JOSH LEE (BARITON)
DOUG MILLER (TENORE)
DAVE GLASSER (LEAD ALTO & FLAUTO)
DOUG LAWRENCE (TENORE)
STANTAWN KENDRICK (ALTO & FLAUTO)
SASSOFONI

ROBERT BOONE (BATTERIA)
TREVOR WARE (BASSO)
WILL MATTHEWS (GUITARA)
REGGIE THOMAS (PIANO)
SEZIONE RITMO

DENISE THIMES
VOCE



STEFANO DI BATTISTA

STEFANO DI BATTISTA

SASSOFONI

MATTEO CUTELLO

TROMBA

ANDREA REA

PIANO

DANIELE SORRENTINO

CONTRABASSO

ANDRÉ CECCARELLI

BATTERIA

Artista iconico radicato nella tradizione, il sassofonista italiano Stefano di Battista mette la sua passione al servizio delle sue radici italiane nell'album "La Dolce Vita".

Stefano di Battista ha iniziato a studiare il sassofono all'età di 13 anni. Nato nel 1969 a Roma, questo fan di Art Pepper e di Julian Cannonball Adderley ha mosso i primi passi nel varietà. Certo della sua decisione di diventare un musicista jazz dopo l'incontro con Massimo Urbani, si reca a Parigi su consiglio del pianista Jean-Pierre Como, cofondatore del gruppo di jazz-rock Sixun. È qui che incontra il batterista Aldo Romano, con il quale lavorerà alla realizzazione di due dischi, e il direttore d'orchestra Laurent Cugny, che lo arruola come solista nella sua nuova Orchestre National de Jazz. Dopo molti album caratterizzati

dal virtuosismo del suo stile neo hard pop, Stefano di Battista affronta con brio il gigante Ennio Morricone in un album tributo al compositore italiano con il quale ha avuto la fortuna di lavorare, "Morricone Stories", uscito nel 2021. Forte del successo di pubblico con più di una trentina di concerti francesi in quartetto, pubblica nel 2024 un nuovo album con il suo gruppo transalpino, questa volta con un repertorio incentrato sulla canzone italiana. Appassionato della melodia, mago del timbro, Stefano fa risuonare in una luce diversa i brani resi famosi da Paolo Conte, Andrea Bocelli, Lucio Dalla, rendendo omaggio nello stesso tempo a compositori come Renato Carosone o Nino Rota. Ritrova qui i suoi accoliti di alto livello e aggiunge al suo quartetto il trombettista italiano Matteo Cutello.





DEE DEE BRIDGEWATER

Vincitrice di tre Grammy Awards e di un Tony Award al teatro, Dee Dee Bridgewater è una delle più grandi performer e cantanti del jazz moderno.

Nata nel 1950 a Memphis, Tennessee, dove suo padre insegnava la tromba, Denise Eileen Garrett è cresciuta ascoltando arie di blues, jazz e rythm and blues alla radio. Come membro del trio femminile Les Iridescents, si fa conoscere nei club del Michigan per la sua voce potente e profonda, poi canta nel gruppo della sua Università nell'Illinois. Quando si trasferisce a New-York, entra a far parte della famosa Thad Jones/Mel Louis Big Band dove canta con jazz men come Sonny Rollins, Dizzy Gillespie e Max Roach. È l'inizio della sua carriera. Premiata con un Tony Award per il suo ruolo nella commedia musicale "The Wiz", si trasferisce a Los Angeles e appare da allora in molte commedie musicali - è lì che si innamora della Francia - e in produzioni

Off Broadway/West End come "Lady Day", per la quale riceve una nomination agli Olivier Awards. Dopo molti album di pop, funk e rythm and blues, inizia a autoprodursi, poi crea la DDB Records nel 2006 con Universal Music Group. Le sue registrazioni autoprodotte, "Dear Ella", omaggio a Ella Fitzgerald, "Eleanora Fagan" e altre ricevono molti premi ai Grammy Awards, nomination e sono acclamate dalla critica. In questa carriera dalle molteplici sfaccettature, Dee Dee Bridgewater si è imposta come una delle più grandi vocaliste di jazz. La diva è anche ambasciatrice di buona volontà dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU), maestra di jazz National Endowment for the Arts (NEA), campionessa dell'American Society of Composers, Authors and Publishers (ASCAP), artista Doris Duke et intronizzata nel Memphis Music-Hall of Fame, che rende omaggio alle icone musicali di Memphis.

DEE DEE BRIDGEWATER

VOCE

CARMEN STAAF

PIANO

ROSA BRUNELLO

BASSO

EVITA POLIDORO

BATTERIA



MAYRA ANDRADE

MAYRA ANDRADE
VOCE

DJODJE ALMEIDA
CHITARRA

La vocalista capoverdiana Mayra Andrade rimanda con raffinatezza alle origini del jazz, e mescola le musiche popolari di Santiago all'afrobeat e all'elettro portoghese.

La musica di Mayra Andrade è fatta di ritmi vellutati, melodie vivaci e una voce che presenta note delicatamente pepate, come se l'Europa del pop fosse sempre stata un arcipelago tropicale. Nata a Cuba nel 1985, l'artista inizia a cantare a 14 anni. Mayra è originaria dell'isola di Santiago dove il funana e il batuque - stili musicali percussivi, ritmici e africani - erano invisibili dall'élite coloniale e quindi mai esportati nel mondo. Sono proprio questi stili ad appassionare la cantante. Trovata la sua peculiarità sulla scena musicale, decide di incidere il suo primo album "Navega" nel 2006. Un album roots, inciso al ritmo di tre canzoni al

giorno, che precede "Stória, stória", con il quale parte in tournée con otto musicisti. Ammettendo di essere una donna eclettica, figlia della sua epoca e aperta a una marea di influenze, il suo album "Lovely Difficult" è più variegato. Va detto che Mayra parla e crea "in quattro lingue e mezzo" come lei stessa afferma: il creolo capoverdiano, il portoghese, lo spagnolo, il francese e, per la mezza, l'inglese. Il suo nuovo album "Manga", interamente in creolo, unisce i ritmi della musica africana moderna (è stato registrato a Abidjan) e le sue radici capoverdiane. Vi ritroviamo Kim Alves, il famoso strumentista capoverdiano e una nuova generazione di musicisti dell'Africa occidentale. Qui, è in compagnia del chitarrista Djodje Almeida, che rivisita in versione acustica il suo repertorio svelando deliziose sorprese.

AYO

La cantante tedesco-nigeriana, il cui nome significa gioia in yoruba, coniuga con sensibilità e delicatezza soul, folk e reggae su deliziose musiche acustiche.

Joy Olasunmibo Ogunmakin, detta AYO, è un'artista che attira subito l'attenzione per le inflessioni della sua voce soave e luminosa. Nata da padre nigeriano e da madre tedesca a Frechen nel 1980, crescendo scopre il violino poi la chitarra, che diventerà uno dei suoi strumenti prediletti. Con radici nel soul, nel folk e nel reggae, nel 2006 pubblica il suo album di esordio, "Joyful", che ha venduto più di un milione di copie con il suo singolo "Down On My Knees". AYO, che vive tra Parigi e New York, conquista un pubblico sempre più ampio a livello internazionale con il suo talento schietto e la sincerità delle sue parole. Cantante, compositrice e interprete, ha collezionato una serie di successi con album quali "Gravity at Last"

(2008), "Billie-Eve" (2011) - che porta il nome di sua figlia nata nel 2010 e creato con la partecipazione di -M-, Saul Williams e del bassista di David Bowie Gail Ann Dorsey - e anche "Ticket to the World" (2013) e "Royal" (2020), opera caratterizzata dal suo soul, dal suo folk e dagli arrangiamenti molto epurati. Ogni album della cantante è un invito a un viaggio musicale nel quale libera con umiltà le sue emozioni di fronte all'esistenza attraverso melodie orecchiabili. AYO, artista compiuta e appassionata di viaggi pubblica il suo settimo album dal titolo "Mami Wata" ispirato al suo trasferimento a Tahiti. Un album potente e introspettivo che segna un nuovo capitolo nella carriera dell'artista, disponibile dal 20 settembre 2024. AYO, è quindi una voce che risuona, sonorità che accarezzano l'anima e testi che parlano senza mezzi termini. Fa parte di quegli artisti magici la cui grazia sembra fermare il tempo.

AYO

VOCE, CHITARRA

VINCENT BIDAL

PIANO

LAURENT VERNEREY

CONTRABASSO



23 SABATO
NOV.

JAZZ & CINÉMA

ASCENSEUR POUR L'ÉCHAFAUD

DI LOUIS MALLE

MUSICA MILES DAVIS

PROIEZIONE
CON LA COLLABORAZIONE
DELL'INSTITUT AUDIOVISUEL
DE MONACO

Quest'anno, l'Istituto audiovisivo di Monaco ha scelto lo straordinario "Ascenseur pour l'échafaud" per una proiezione nell'ambito del 18° Monte-Carlo Jazz Festival.

Storia

Julien Tavernier e la sua amante Florence Carala decidono di uccidere lo scomodo marito di lei Simon, potente uomo d'affari del quale Julien è il braccio destro. Julien fa passare abilmente il suo crimine per suicidio, ma nel momento in cui entra nella sua auto si rende conto di aver dimenticato la corda che gli ha permesso di passare da un piano all'altro dalla facciata. Si precipita nell'immobile e si ritrova bloccato nell'ascensore dal guardiano che, credendo che gli uffici fossero vuoti, ha interrotto la corrente.

Critica

"Ascenseur pour l'échafaud" ha ricevuto il premio Louis Delluc nel 1957 per le sue qualità artistiche. Louis Malle crea un'atmosfera contemporanea grazie al realismo della scenografia, all'illuminazione al neon, alle slot machine e il tutto con un itinerario "geografico". I dialoghi di Roger Nimier, la musica di Miles Davis, aggiungono un elemento di modernità. E la direzione degli attori è eccellente. Con questo esercizio di stile, Louis Malle trasforma un genere che, all'epoca, flirtava con la serie noir convenzionale.

*Jacques Siclier, Télérama n° 2225,
2 settembre 1992, p. 123.*

Louis Malle (1932-1995)

Nato nel nord della Francia, Louis Malle cresce all'interno dell'alta borghesia; sua madre è l'ereditiera di uno dei più grandi patrimoni francesi, lo zuccherificio Béghin. La sua famiglia si stabilisce a Parigi nel 1939. La madre si mostra poco sensibile alla sua passione adolescenziale per il cinema e lo

manda al Politecnico. Frequenta Science-po, ma alla fine entra all'IDHEC. Non finisce il secondo anno perché, per una serie di circostanze, si imbarca sul Calypso, la nave del comandante Cousteau che gli chiede di realizzare un documentario insieme a lui, Le Monde du silence, premiato con la Palma d'oro a Cannes nel 1956. Dopo essere stato assistente di un cineasta che ammira, Robert Bresson, in "Un condamné à mort s'est échappé" (1956), ha venticinque anni quando firma "Ascenseur pour l'échafaud", Premio Louis-Delluc 1957, che lo fa associare da alcuni alla Nouvelle Vague in piena fioritura. Non è facile individuare la coerenza stilistica del suo cinema, lui stesso ha infatti sempre ripetuto di voler realizzare ciascuno dei suoi film recidendo qualsiasi legame con il precedente. In un'opera dedicata al regista, Pierre Billard ha tuttavia cercato di individuare un filo nascosto (un'odissea della cattiva coscienza) e alcune ricorrenze: lotta incessante contro le sue origini insieme a un tratto autobiografico; perdita dei paradisi perduti ("Le Souffle au cœur", 1971); amore per il jazz; ricordi degli studi presso i gesuiti e rifiuto dei comportamenti antisemiti durante la guerra ("Lacombe Lucien", 1974, "Au revoir les enfants", 1987); connivenze con il teatro dell'assurdo e Raymond Queneau ("Zazie dans le métro", 1960); anarchismo provocatore ("Le Voleur", 1967); dandismo, debole per le donne e per lo scandalo ("Les Amants", 1958, "La Petite", 1978). I numerosi successi di pubblico e di critica, da una parte e dall'altra dell'Atlantico, sono stati talvolta macchiati da scandali: il rapporto sessuale in "Les Amants", l'incesto in "Le Souffle au cœur". Sono basati più sulla forza delle idee o dei soggetti che sulla scenografia, che difficilmente va oltre la rappresentazione più o meno abile dello scenario, eccetto alcuni momenti nei quali può trasparire una certa sensibilità.

Jacques Kermabon

DIMANCHE
NOV. 24





ÉMILE LONDONIEN

NILS BOYNY
TASTIERA
MATTHIEU DRAGO
BATTERA
THÉO TRITSCH
BASSO

Tra tastiera, basso e batteria, il collettivo francese Emile Londonien distilla i suoi successi intrisi di house e di broken beat con una forte impronta di jazz londinese.

Proveniente dalla scena strasburghese e dal vasto collettivo Omezis, il trio Emile Londonien ha scelto il suo nome a partire dalle sue influenze principali: il sassofonista francese Émile Parisien - che 20 anni fa ha fondato uno dei quintetti più ispirati del jazz francese - e il jazz londinese. Formatosi al conservatorio di Strasburgo e provenienti dalla cultura clubbing, il tastierista Nils Boyny, il bassista Théo Tritsch e il batterista Matthieu Drago definiscono il loro stile come un'ode al jazz in tutta la sua modernità, attingendo alla house, alla broken beat e all'hip hop. Costantemente sulle

playlist della BBC, le loro produzioni riscontrano un'eco entusiasta soprattutto Oltre Manica dove gli elogi piovono, a iniziare da quelli dell'influente dj e produttore Gilles Peterson himself che vede in loro degli eredi: "Ho visto di recente questi musicisti live, che creano uno spazio di celebrazione del jazz della scena britannica di questi ultimi 10-15 anni [...] è un autentico luogo di raccordo." Dopo un primo album acclamato dalla critica, "Legacy" ha imposto il gruppo come uno dei leader della nuova generazione jazz, grazie a questa fusione singolare e così riuscita di tradizione e musiche contemporanee. Oggi il trio torna con il suo nuovo album "Inwards", registrato tra Strasburgo e Londra con molti invitati di alto profilo, che lascia presagire un live altrettanto eccezionale.

LEVEL 42

Il gruppo britannico ha conosciuto il successo del periodo della New Wave distillando un jazz-funk molto elegante, quindi i suoi brani pop-rock divenuti molto popolari.

All'origine di Level 42 nel 1979, troviamo Mark King al basso, Phil Gould alla batteria, Boon Gould alla chitarra e Mike Lindup alla tastiera. Incoraggiati a inserire una voce su questa parte strumentale, i musicisti fanno di King il loro cantante principale e pubblicano un primo album, eponimo di soul rythm and blues, prima di registrare "The Early Tapes" nel 1980. Con la sua musica immediatamente riconoscibile grazie alla tecnica di basso strimpellato di Mark King - che crea un impressionante muro di suono chiamato in inglese slapping bass - e i passaggi al sintetizzatore di Wally Badarou - partner fin dagli esordi - Level 42 si è fatto conoscere come

gruppo di jazz-funk fusion, contemporaneo di formazioni britanniche funk come Atmosfear, Light of the World, Incognito e Beggar & Co. Con la sua evoluzione verso il sophisti-pop e il dance-rock, Level 42 amplia la sua audience fin dall'uscita dell'album "World Machine" nel 1985, che lo posiziona in vetta alle classifiche in Gran Bretagna e in tutto il mondo. Dopo l'addio dei fratelli Gould, la formazione evolverà nel corso del tempo e vi si uniranno i batteristi Gary Husband, Pete Ray Biggin, ma anche i chitarristi Alan Holdsworth o Nathan King. Così nel 2010, Level 42 celebra il suo 30° anniversario con una grande tournée internazionale. Nel 2016, il gruppo si esibisce anche nei festival europeo e dell'America Latina. Riscoprire Level 42, vuol dire anche reimmergersi nei successi di un gruppo pop-rock emblematico, che è stato uno dei pionieri del brit-funk.

MARK KING
BASSO

PETE RAY BIGGIN
BATTERIA

NATHAN KING
CHITARRA

MIKE LINDUP
TASTIERA

MARK KING
VOCE

MIKE LINDUP
VOCE

SEAN FREEMAN
SASSOFONO

NICHOL THOMSON
TROMBONE

DAN CARPENTER
TROMBA



27 MERCOLEDÌ
NOV.

SEUN KUTI AND EGYPT 80

SEUN KUTI

VOCE, SASSOFONO,
TASTIERA

VALENTIN PELLET

TROMBA

KUNLE JUSTICE

BASSO

MOHAMMED

CHERIF BENSALLAK

CHITARRA RITMOE

NICOLAS JULIEN

SAKELARIO

BARITON

BALOGUN CYNTHIA

ABIMBOLA

BALLARE, VOCE

YETUNDE SOPHIA

ANIKULAPO-KUTI

BALLARE, VOCE

FABRICE FILA

SASSOFONO TENORE

MARIO ORSINET

BATTERIA

Figlio del pioniere dell'afrobeat Fela Kuti, il musicista nigeriano prolunga questa eredità musicale con il suo groove energetico, a fianco del vecchio gruppo di suo padre Egypt 80.

Seun Kuti è nato all'inizio del 1983. Fin dall'età di 9 anni, comincia a fare la prima parte dei concerti di Fela Kuti, interpretando con fervore una manciata di canzoni di Egypt 80. Due anni più tardi, il sassofonista e percussionista in erba si unisce ufficialmente al gruppo. Al momento della scomparsa di Fela Kuti nel 1997 e fedele alla volontà del padre, Seun assume la testa della formazione, che dirige da allora. I concerti vertiginosi del musicista nigeriano mixano sempre brani di suo padre e creazioni proprie, nutrite di varie tradizioni africane che riflettono le lotte e le culture del continente. Dopo la sua prima

incisione, il cantante entusiasma il pubblico di Detroit, New York, Los Angeles, Chicago, Filadelfia, Parigi, Londra, Tokyo e soprattutto Lagos. L'uscita dell'album "From Africa with Fury: Rise", coprodotto con Brian Eno e John Reynolds nel 2011, lo proietta sia sul Billboard magazine che nelle classifiche digitali internazionali. Nelle performance di Seun Kuti & Egypt 80, l'improvvisazione ricopre un ruolo essenziale tanto quanto la composizione e ha sempre un aspetto politico. Fiero dell'eredità musicale di Fela Kuti, Seun prolunga e trasforma l'afrobeat con il suo groove comunicativo e i testi impegnati che egli scrive. Il suo EP "African Dreams" nel 2022, creato con il frontman di Roots e lo straordinario MC Black Thought, consiste di tre remix di canzoni dell'album "BlackTimes", che ha ricevuto una nomination ai Grammy Awards nel 2018.



e Kola Oshilusi

GIOVEDÌ
NOV. 28



© DR

CIMAFUNK

Autentica rock-star afro-cubana, CimaFunk mixa i ritmi caldi afrocubani con il funk e l'hip-hop, flirtando a volte con la danza e l'elettro.

Erik Alejandro Iglesias Rodríguez è nato nel 1989 a Pinar du Río a Cuba. Fa il suo esordio come arrangiatore per artisti cubani e nel gruppo Interactivo, che abbandona dopo due anni, nel 2016. Il cantante, musicista, compositore diventa allora CimaFunk, in riferimento ai cimarróns - dal nome dei fuggitivi che sono riusciti a resistere e sfuggire alla schiavitù durante il periodo coloniale. L'essenza della musica dell'artista? Un forte radicamento nei ritmi della tradizione cubana, che egli stravolge a colpi di afrobeat, di funk e di hip-hop. Dopo l'uscita del suo album "Terapia" nel 2017, CimaFunk fa varie tournées di successo in Europa e negli Stati Uniti in compagnia di La Tribu, il suo gruppo di nove musicisti hawaiani. Vero e proprio tornado per il suo stile musicale e la sua presenza

scenica, il cantante con camicie stilose e occhiali neri è diventato uno dei principali showman della scena cubana attuale. I suoi concerti elettrici sono una celebrazione del groove e un'esperienza corporea trascinate. L'artista rivoluziona così la musica cubana contemporanea, ridefinisce l'identità afro-latina e l'eredità delle culture nere. Il suo penultimo album "El Alimento", nel quale compaiono invitati di tutto riguardo come Georges Clinton, Lupe Fiasco, e CeeLo Green, ha ricevuto una nomination ai Grammy Awards nella categoria Miglior album latino rock o alternativo. È con "Pa' tu cuerpa", la sua ultima opera uscita lo scorso 23 agosto, che CimaFunk firma ancora delle belle collaborazioni con, in particolare, la performer Big Freedia, il cantante di reggaeton Wampi e anche Camille Guevera. Un album portatore di un groove emancipatore che fa appello alla liberazione del corpo e che arriva al momento opportuno per prolungare l'estate.

CIMAFUNK
VOCE

DR ZAPA
BATTERIA

BIG HAPPY
PERCUSSIONE,
VOCE, HYPE MAN,
BALLARE

MACHETE
PERCUSSIONE

EL WAO
TASTIERE, PIANO

HILARIA CACAO
TROMBONE, VOCE

MONIQUE
SASSOFONO, VOCE

SMOKES
BASSO

FREAKY
CHITARRA



e Élodie Martini

SOPHYE SOLIVEAU

SOPHYE SOLIVEAU
ARPA, VOCE

ERIC TURPAUD
BASSO

ANDY BERARD-CATELO
BATTERIA

SLIGHTY MAITREL
CORO

DAVID TSHIMANGA
CORO

ROSANNE JOSEPH
CORO

Satellite meraviglioso nel mondo del RnB e del soul, la cantante, arpista e direttrice di coro Sophye Soliveau fa vibrare le corde sensibili della sua arpa e della sua voce.

Sophye Soliveau compone la notte, in questo silenzio che permette di ascoltare la propria interiorità. Nata a Clamart nella regione parigina, ha studiato arpa al conservatorio di Bourg-La-Reine. Una formazione che, abbinata alla sua passione di sempre per la musica afro-americana, le ha permesso di sviluppare una musicalità impressionante, moderna e organica, messa al servizio di un percorso creativo che supera i limiti dell'arpa accademica. Appassionata di armonie vocali, di Francis Poulenc come di Angie Stone e di Rachelle Ferrell, Sophye mette anche le sue corde vocali al servizio delle sue

composizioni. Ha diretto o dirige dei gruppi vocali come il Chœur Oshun, collettivo vocale di cantanti professioniste con un repertorio soulful, e Maré Mananga, corale afro-femminista che esplora i canti afrodiasporici. La creazione collettiva, l'improvvisazione e il coinvolgimento del corpo nel lavoro della voce e della musica sono quindi alla base stessa del suo percorso. Sempre alla ricerca di esperienze acustiche intense, sia come solista, in trio, in sextet, 8Tet di fusion jazz e tradizione cubana nella quale si è cimentata di recente, Sophye Soliveau esplora nel suo primo album "Initiation", uscito nella primavera del 2024, un repertorio con radici soul, sullo sfondo di cori aerei e di ritmiche basso-batteria dal groove prezioso.

THIBAUT CAUVIN & -M- L'HEURE MIROIR

due virtuosi della chitarra, elettrica per Matthieu Chedid alias -M- e classica per Thibault Cauvin, entusiasmano il pubblico con il loro disco "L'Heure Miroir".

Si tratta di un concerto con due chitarre, un incontro al vertice tra il multi-strumentalismo virtuoso della chitarra elettrica di -M-, premiato per 13 volte alle Victoires de la musique, e Thibault Cauvin, uno dei chitarristi classici più accreditati della sua generazione con il suo suono universale. Dopo una collaborazione nel 2018 con l'album "Cities", nel quale Thibault Cauvin aveva invitato artisti appartenenti a vari universi come -M-, Didier Lockwood, il maestro del kora Ballaké Sissoko o il prodigio dell'elettro Thylacine, i due complici e amici si ritrovano per un viaggio inedito,

ai confini del classico e del pop. Un duo a cuore aperto e di una complementarità rara, guidato dall'autenticità e dal gusto di creare momenti unici. L'album, nel quale si esprime il virtuosismo di queste due chitarre - la Stratocaster elettrica Serie L 1964 di -M- e la chitarra acustica Jean-Luc Joie 2018 del "Principe delle sei corde" Thibault Cauvin - è stato pubblicato a giugno 2024. Composto esclusivamente da brani strumentali, questo disco contiene tra i 16 titoli degli inediti, dei successi di -M- rivisitati ("Qui de nous deux" e "Je dis aime" tra gli altri), ma anche delle rivisitazioni di opere classiche e pop. Accompagnato da una serie di concerti eccezionali, in luoghi scelti con estrema cura, "L'Heure Miroir" approda all'Opéra Garnier di Montecarlo per un appuntamento fuori dagli schemi.

© LisaRoze



29 VENERDÌ
NOV.

STELLA COLE

STELLA COLE
VOCE
BASTIEN BRISON
PIANO
MALTE ARNDAL
BATTERIA
LUCA FATTORINI
CONTRABASSO

Fenomeno virale sui social network, la cantante jazz americana reinventa i successi delle più grandi crooner sulla scia di Judy Garland e Barbra Streisand.

Grazie alla sua personalità coinvolgente, alla sua voce precisa e incantevole, Stella Cole ha questa incredibile capacità di condividere i tesori del "Great American Songbook" con fan di tutte le età. Nata nel 1997, la cantante è cresciuta in un piccolo villaggio del Midwest americano. Affascinata da commedie musicali come "The Wizard of Oz" o "Singing in the Rain" si è fatta conoscere condividendo le sue performance vocali sui social network e in particolare su Tik Tok. Trasferitasi a New York, nel 2024 incide il suo primo album grazie al sostegno dei fan nel quale interpreta una

raccolta di classici la maggior parte dei quali con orchestra, con arrangiamenti di Alan Broadbent (plurivincitore di un Grammy Award) e con la partecipazione dell'ingegnere del suono Chris Allen e del produttore Matt Pierson. Riprendendo i principali successi di Barbra Streisand ("When the Sun Comes Out"), Judy Garland ("The Boy Next Door") e anche di Audrey Hepburn ("Moon River" ovviamente!) e Billie Eilish ("My Future"), l'artista americana trascende le generazioni. Se le sue interpretazioni riscuotono tanto successo, è anche perché Stella Cole va a cercare in queste delle risonanze con storie contemporanee. Il suo straordinario controllo della voce e la ricchezza del suo timbro, la inseriscono sulla stessa linea delle più grandi interpreti del repertorio.



©Shervin Lamez

SABATO
NOV. 30



© DR

MARIO BIONDI

Fin dalle prime note, il groove e la sensualità della voce del cantante carismatico siciliano rimandano alle figure principali del soul e del rhythm and blues.

Nato a Catane in Sicilia nel 1971 con il nome di Mario Ranno, ha sviluppato la sua passione per la musica fin dall'infanzia ascoltando il padre cantante Stefano Biondi, prima di riprenderne il cognome per omaggiarlo. Appassionato di musica soul, l'uscita giapponese del suo singolo "This Is What You Are" segna un punto di svolta, con l'incontro con il celebre DJ della BBC1 Norman Jay, che lo lancia sulle radio europee. Nel 2006, il crooner pubblica il suo primo album "Handful of Soul", registrato con l'High Five Quintet. Dopo un doppio album con la Duke Orchestra dal titolo "I Love You More" e "If", che scala le classifiche e diventa triplo platino, Mario percorre con la sua orchestra di 15

musicisti migliaia di chilometri per una tournée che segna il tutto esaurito. Gli album e le collaborazioni prestigiose si susseguono e il cantante ha un successo mondiale, tiene il suo primo concerto alla Royal Albert Hall nel 2013 e partecipa ai più prestigiosi festival di jazz europei e italiani. Con "Best of Soul" uscito nel 2016, Mario Biondi celebra quindi i suoi 10 anni di attività rendendo un potente omaggio a questo genere musicale. L'artista con un timbro vocale che lascia il segno, con le sue note gravi e intense, onora attraverso la musica i suoi legami con gli autori-compositori-interpreti italiani degli anni '60 ma anche quelli con la bossa nova brasiliana che lo hanno sempre ispirato. Il suo nuovo album "Crooning Undercover" e la sua tournée internazionale superano il record di 100 concerti in Italia e in altri 22 paesi del mondo, tra il 2023 e il 2024.

MARIO BIONDI
VOCE

MASSIMO GRECO
PIANOFORTE

DAVID FLORIO
PERCUSSIONE,
CHITARRA, FLAUTO

MAX LAGANÀ
BASSO, CONTRABASSO

ENRICO SANTANGELO
BATTERIA

FABIANO PETRULLO
SASSOFONO

FABIO BUONAROTA
TROMBONE



© IntoTheWireFilms



© Daniel Mc Fadden

WHIPLASH IN CINE-CONCERTO DI DAMIEN CHAZELLE MUSICA JUSTIN HURWITZ

Reimmergetevi nell'universo - talvolta spietato - di una grande scuola di jazz di New York e riscoprite sul grande schermo il capolavoro di Damien Chazelle, su musica di Justin Hurwitz. Durante questa proiezione in musica, la colonna sonora del film sarà interpretata dal vivo e in perfetta sincronizzazione con le immagini dalla meravigliosa Multiquarium Big Band di Benoît Sourisse e André Charlier. Come Andrew (Miles Teller), giovane batterista promettente alla ricerca della perfezione e che deve confrontarsi con le critiche incessanti del suo professore, M. Fletcher (J.K. Simmons), André Charlier avrà il difficile compito di seguire ogni movimento di bacchetta con una perfezione totale! L'arte del cine-concerto raggiunge in questo caso il suo apogeo.

Sinossi del film

Andrew, 19 anni, sogna di diventare uno dei migliori batteristi jazz della sua generazione. Ma la concorrenza nel conservatorio di Manhattan, dove si allena alacremente, è spietata. Il suo obiettivo è di diventare il fiore all'occhiello dell'orchestra diretta da Terence Fletcher, professore spietato e intransigente. Quando quest'ultimo finalmente lo nota, Andrew si lancia, sotto la sua direzione, nella ricerca dell'eccellenza...

Justin Hurwitz

Justin Hurwitz è un compositore e sceneggiatore americano. La sua collaborazione con Damien Chazelle in "Guy and Madeline on a Park Bench" (2009), "Whiplash" (2014), "La La Land" (2016), "First Man" (2018) e "Babylon" (2022) gli è valsa un riconoscimento mondiale e numerosi premi. In particolare, ha vinto due Oscar® - Migliore colonna sonora e migliore canzone originale per "City of Stars" - e dei Golden Globe Awards.

Damien Chazelle

Damien Chazelle è un regista, scenografo e produttore franco-americano. La sua filmografia include "Whiplash" (2014), "La La Land" (2016), e "First Man" (2018), la cui musica è stata composta da Justin Hurwitz. Ha ricevuto numerosi premi tra cui l'Oscar® come migliore regista per "La La Land", il progetto che aveva particolarmente a cuore, facendo di lui la persona più giovane a ricevere questo premio all'età di 32 anni. Ha anche preso parte a un progetto di una serie di Netflix, "The Eddy", che si svolge a Parigi. Il film più recente di Chazelle nel 2023, "Babylon", si svolge negli anni '20 a Hollywood.

PROIEZIONE DEL FILM
VERSIONE ORIGINALE
CON SOTTOTITOLI IN
FRANCESE (VOSTFR)



DA 2006...

MONTE-CARLO JAZZ FESTIVAL

AFTER & BEFORE

Durante il Festival, ci saranno anche intrattenimenti musicali jazz nel nostro Resort.
Before e After al Café de la Rotonde del Casinò di Monte-Carlo.

J MONTE-CARLO JAZZ FESTIVAL

MONTE-CARLO
SOCIÉTÉ DES BAINS DE MER

T. +377 98 06 36 36
Dalle 10:00 alle 19:00, 7 giorni su 7

MONTECARLOLIVE.COM

#MCJF

facebook.com/montecarllive

twitter.com/montecarllive

instagram.com/montecarllive



Il Monte-Carlo Jazz Festival ringrazia tutti i suoi partner

